

→ **Sulla rivista Rolling Stone** il comandante Usa a Kabul sbeffeggia i vertici del suo governo
→ **Ora chiede scusa** ma rischia la rimozione mentre la missione militare afghana è in crisi

Intervista sprezzante. E Obama richiama il generale McChrystal

In un'intervista il generale McChrystal, capo delle truppe Usa in Afghanistan critica pesantemente Obama, Biden e altri dirigenti politici americani. Chiede scusa, ma rischia di essere destituito.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

L'ha fatta incredibilmente grossa, Stanley McChrystal, il generale al quale Obama nel 2009 ha affidato il compito di rivoluzionare la strategia di intervento in Afghanistan. Avvicinato da un giornalista della rivista musicale Rolling Stone, deve avere sentito l'influsso liberatorio dei ritmi rock al punto da dimenticare di essere non solo un militare, ma il capo di un contingente internazionale impegnato in una delicatissima e difficilissima missione all'estero.

Nella conversazione con l'intraprendente reporter Michael Hastings, McChrystal si è lasciato andare a giudizi denigratori verso i massimi esponenti del suo governo. A cominciare dallo stesso capo della Casa Bianca, che gli apparve «intimidito e a disagio» in un colloquio con lui ed altri alti ufficiali per definire le linee d'azione da seguire a Kabul. Sprezzante il giudizio sul vicepresidente Joe Biden: «Chi è costui»? Insolente il trattamento riservato all'inviato speciale di Washington per

Il capo del Pentagono
«Niente progressi in Afghanistan se non c'è unità di intenti»

Pakistan ed Afghanistan, Richard Holbrooke: «Oh no, ecco un'altra e-mail di Holbrooke. Non voglio nemmeno aprirla».

A quanto pare le frasi sono state pronunciate in momenti di relax, al bar o al ristorante. E fedelmente riportate dal giornalista, che prima di



Afghanistan, l'incontro il 28 marzo 2010 tra il presidente Obama e il generale McChrystal a Bagram Air Field

pubblicarle ha sottoposto il testo all'attenzione dello stesso McChrystal, senza che lui avesse nulla da obiettare. Solo quando il contenuto dell'intervista è diventato di dominio pubblico, e sono scattate le inevitabili reazioni di collera e di sconcerto, il generale si è accorto di avere commesso un'imperdonabile sciocchezza.

POVERTÀ DI GIUDIZIO

Tardivo mea culpa: «Porgo le mie più sincere scuse -afferma in un comunicato-. È stato un errore, che riflette povertà di giudizio e non avrebbe mai dovuto accadere». Obama l'ha richiamato immediatamente in patria, dove lo attende come minimo una fucilazione verbale e forse la destituzione. Quando gli è stato chiesto se la rimozione di McChrystal sia all'ordine del giorno, il ministro della difesa

MAREA NERA

Usa, bocciato lo stop alle trivellazioni
La Casa Bianca: appello

Il giudice federale Martin Feldman ha accolto il ricorso presentato da 32 compagnie petrolifere contro la moratoria di 6 mesi imposta da Barack Obama alle trivellazioni nel Golfo del Messico dopo l'esplosione della piattaforma Deepwater Horizon. La Casa Bianca presenterà «immediatamente» appello. Obama chiederà al Congresso di reintrodurre una tassa su società petrolifere e chimiche, per finanziare il cosiddetto «Superfondo» per il recupero delle aree inquinate. Sistema istituito 30 anni fa e poi accantonato nel 1995. Ieri, intanto,

nel Golfo del Messico nuove zone sono state vietate alla pesca.

È stato vigorosamente contestato a Londra il rappresentante della Bp (il presidente Tony Hayward si è prudentemente defilato) durante il Congresso mondiale delle società nazionali petrolifere. Contro la Bp ambientalisti arrabbiati hanno sventolato striscioni macchiati di petrolio. «Dobbiamo mettere fine all'era del petrolio», ha gridato una giovane esponente del gruppo ambientalista Greenpeace, mentre veniva portata via dalla sicurezza. I petrolieri però bocciarono la decisione del Presidente Usa Barack Obama di vietare per sei mesi le prospezioni in acque profonde: il mondo, dicono, non ha risorse petrolifere tali da eliminare le trivellazioni offshore.

Foto Ansa